

17

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1869-70.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 7. Marzo 1870.
dal Ministro Dei Lavori Pubblici

OGGETTO

Relatore *Maiorana Calabiano*

Approvata nella tornata del 28. Giugno 1870.

SESSIONE 1869-70
SECONDA DELLA X LEGISLATURA

N° 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dei lavori pubblici

(GDDA)

nella tornata del 7 marzo 1870

Riforma della tariffa telegrafica

in Comitato

DISTRIBUITO AGLI UFFICI

il 22 Marzo e Maggio 1870.

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- UFF. 1 Dina
- UFF. 2 Torrigiani
- UFF. 3 Polomboni
- UFF. 4 Marolda Pelli
- UFF. 5 Majorana Catalano
- UFF. 6 Arigozzi
- UFF. 7 Vincava
- UFF. 8 3
- UFF. 9 3

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Torrigiani
 Segretario Dina
 Relatore Majorana Catalano

PRESENTATA LA RELAZIONE

il 12 Giugno 1870

Approvata la Legge nella tornata del 28. Giugno 1870

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Alle ore <u>12. merid</u>	del <u>Ufficio 27. Marzo 1870.</u>	nell'ufficio <u>12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>
Alle ore <u>Una per</u>	del <u>27. Marzo 1870</u>	nel <u>Gabinetto 12</u>

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed occorrendole di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro dei lavori pubblici

(GABBA)

nella tornata del 7 marzo 1870

Riforma della tariffa telegrafica

SIGNORI! — Colla presentazione dell'annesso progetto di legge il Governo si propone di soddisfare alle legittime esigenze del paese per la riforma della tariffa telegrafica nel modo che esso reputa più confacente alle condizioni dell'erario.

Per quanto riguarda la corrispondenza internazionale, la tariffa fu stabilita nella convenzione segnata in Parigi il 17 maggio 1865 dai rappresentanti di ben ventuno Stati, e fu modificata nella convenzione firmata a Vienna il dì 21 luglio 1868, alla quale presero parte ben venticinque amministrazioni. Posteriormente alla medesima avvenne qualche lieve modificazione, ma è probabile che, fino alla prima convocazione della conferenza telegrafica internazionale che avrà luogo a Firenze nel 1871, non si procederà ad innovazioni radicali perchè già si constatò in Vienna una quasi generale tendenza a differirle.

Per quanto riguarda la corrispondenza nell'interno dello Stato, la tariffa fu stabilita per regio decreto del 28 gennaio 1864, ed è la seguente:

Per un telegramma ordinario di venti parole da spedire fino a cento chilometri di distanza, lire 1 20; oltre i cento chilometri lire 2 40.

Le tasse aumentano della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie oltre le prime venti.

Dei telegrammi di natura speciale sarà detto in seguito.

Questa tariffa, adottata dopo che si vide prevalere nelle relazioni internazionali la massima di sostituire alla tassa proporzionale alla percorrenza quella risultante dallo insieme delle uniche tasse di transito degli Stati percorsi, costituiva un sensibile progresso rapporto alla condizione anteriore delle cose, per la quale l'Italia era partita in sei zone di tassazione, e la tassa di un telegramma di quindici parole variava da lire una a lire sei.

La quale condizione di cose, poco soddisfacente, era stata, a sua volta, di gran vantaggio al paese relativamente a ciò che esisteva quando esso era infelicemente smembrato, ed un telegramma di 20 parole da Torino a Palermo costava lire 20.

Finchè la telegrafia italiana non era pervenuta a migliorare il suo organismo ed i suoi mezzi di azione in modo da poter assicurare un soddisfacente servizio, non era il caso di pensare ad una modificazione dell'attuale tariffa. Ma oggimai il Governo crede che sia tempo d'imitare ciò che altrove si è fatto, procedendo ad una revisione liberale della tariffa, quale è esposta nella tabella unita al progetto di legge.

Egli è confortato altresì a tale determinazione dai

voti espressi in più circostanze nel seno della rappresentanza nazionale, e da quelli di cui si sono fatti interpreti la Camere di commercio e gli organi della pubblica opinione.

I difetti principali dell'attuale tariffa sono questi:

- a) Non è semplice;
- b) Ingombra non di rado le linee di un lavoro inutile;
- c) È progressiva a sbalzi troppo risentiti, sicchè astringe ad un laconismo, spesso nocivo, sempre fastidioso, ogniqualvolta si tocca il limite fra gli stadi di tassazione;
- d) È ancora troppo elevata.

Gli studi fatti condussero quindi alla conseguenza che fosse conveniente adottare i provvedimenti che seguono:

- a) Unità delle tasse;
- b) Riduzione del numero di parole costituenti il telegramma semplice;
- c) Riduzione di quelle costituenti ogni stadio di tassazione;
- d) Riduzione della tassa.

1° Sulla convenienza dell'unità della tassa è da considerare che il principio della tassa telegrafica unica per ogni Stato, oltre all'essere adottato, in quanto riguarda la corrispondenza internazionale, da tutta l'Europa, è pure quasi ovunque ammesso anche per quanto riguarda la corrispondenza interna.

Grazie all'adozione di questo principio, ogni cittadino paga la stessa tassa pel medesimo servizio in tutta l'estensione dello Stato, come avviene per la posta, si semplifica la contabilità di tassazione, si risparmia ogni pratica relativa alla determinazione della prima zona di tassazione di ogni ufficio, e si rende più agevole la conoscenza di ciò che costi il telegrafo.

2° È constatato dalla statistica del granducato di Baden, ove la base di tassazione è il telegramma di 10 parole, e dove la progressione della tassa è per progressione di ogni singola parola, che su 100 telegrammi 63 sono di 15 parole o meno.

È constatato che in Italia, 15 volte su 100, si fanno telegrammi d'un numero di parole inferiore a 20.

Questi due dati dimostrano che almeno la metà dei telegrammi italiani contengono un numero di parole che non sarebbe necessario telegrafare, essi telegrafano soltanto perchè si pagano in ogni modo.

Non sarebbe egli più opportuno che tutto questo lavoro fosse meglio utilizzato con vantaggio universale?

Ammesso, come non può non ammettersi, che ogni

rete telegrafica sia suscettiva di un lavoro determinato, l'avvicinare la misura della retribuzione a quella del servizio di cui realmente si abbisogna, importa riduzione del lavoro non necessario, e per conseguenza possibilità di maggiore servizio a miglior mercato.

Il telegramma di 15 parole era la base di tassazione nella tariffa anteriore a quella ora vigente, e vi si propone di ristabilirlo come tale nell'attuale revisione.

Che si vada manifestando il bisogno di ridurre il numero di parole là dove preme trarre il maggior partito possibile dalle linee telegrafiche, lo dimostra il fatto che il telegramma ordinario per la corrispondenza transoceanica è di 10 parole, e che nella Conferenza di Vienna si è dovuto consentire che per le corrispondenze colle Indie fosse ammesso il mezzo telegramma.

3° Se le considerazioni dell'erario lo comportassero, si proporrebbe un aumento di tassa non per ogni serie di parole ma per ciascuna parola usata dopo le prime 15. Così si risponderebbe esattamente al concetto di far pagare a ciascuno la quantità di servizio di cui realmente ha bisogno, e non oltre; ed in siffatto ordine di idee converrebbe insieme imitare a dirittura l'esempio del Baden, anche per la base di tassazione, supposto che la lingua italiana vi si prestasse quanto la tedesca.

Ma, pur troppo, se si può rinunciare al concetto che la telegrafia sia un cespite finanziario, le condizioni dell'erario non consentono che la si eserciti senza compenso della spesa, come avverrebbe se di slancio si passasse dalla tariffa attuale, che fa pagare per 20 parole anche le 9 e 10 che talvolta basterebbero al mittente di un telegramma, e per 10 parole l'aumento pur d'una sola, ad una tariffa che non lascierebbe in misura alcuna all'amministrazione il vantaggio della retribuzione di servizio non strettamente necessario.

Potrà ritornarsi sulla questione colla scorta dell'esperienza di qualche anno, ma il Governo oggi reputa essere già sufficiente progresso il ridurre ogni stadio di tassazione da 10 a 5 parole, come appunto vi propone di determinare, aggiungendo altresì che la misura di progressione di tassa per ogni stadio sia di una metà del costo del telegramma semplice, sebbene la misura di progressione delle parole sia d'un terzo relativamente al medesimo.

Quando discorresi delle conseguenze di una modificazione di tariffa, necessariamente discorresi su basi di probabilità, e conviene piuttosto eccedere che scarseggiare di cautele nel toccare alla questione delle entrate dello Stato e delle spese che esso può sostenere.

Per non aver diminuzione di prodotti ribassando

la tasse, è mestieri avere aumento di corrispondenze, e per accrescere le corrispondenze occorre una proporzionata estensione di mezzi di azione, e quindi una spesa. Vuolsi però andar guardinghi tanto nel prevedere che fino ad ogni limite la riduzione nella misura della tassa importi un proporzionato aumento di materia tassabile, quanto nel supporre che in ogni caso si ottenga in prodotto ciò che spendesi pel servizio produttore.

Restava a determinare la misura nella quale conveniva ridurre la tassa. Si è creduto che, una volta ridotto il telegramma semplice a 15 parole, si potesse a dirittura adottare, come tassa corrispondente, l'unità monetaria del regno, cioè la lira.

Si avrebbe così 63 volte su 100, sulla base dei dati statistici già mentovati, comparativamente alla tariffa attuale, in prima zona un ribasso di centesimi venti ed in seconda zona un ribasso di lire 1 40, e le altre volte si avrebbe un considerevole ribasso in seconda zona con un aumento di poca importanza in prima.

Quando si consideri che l'unità di tassazione non si produce altrimenti che prendendo la media fra gli estremi e che le corrispondenze che più devono essere favorite sono quelle di maggior distanza per le quali è più sensibile il divario di celerità fra l'agente telegrafico e gli altri di cui si dispone per la trasmissione della parola, si dovrà ammettere che la tassa di una lira reca una sensibile soddisfazione alle esigenze del pubblico, pur non esponendo l'erario a perdita.

Egli è ben vero che, se la corrispondenza dovesse rimanere nei termini attuali dopo la riforma della tariffa, si verrebbe a perdere circa il terzo del prodotto che al presente si ottiene; ma è da considerare che l'effetto del dimezzamento delle tasse, tanto in Belgio quanto in Svizzera, è stato di più che raddoppiare fin dai primi mesi il numero dei telegrammi, il che nulla fa credere che non debba approssimativamente avvenire fra noi, e fra noi pure accrescersi il prodotto dei telegrafi, lungi dal calare.

La tassa di una lira, o circa, è già adottata in Francia, Danimarca, Grecia, Baviera. Quella d'uno scellino va ad essere introdotta in tutta la Gran Bretagna, in conseguenza del passaggio del servizio telegrafico al Governo, ed è noto che, per le condizioni economiche di quel paese, lo scellino vi rappresenta un valore forse inferiore a quello della lira.

Infine la Svizzera ed il Belgio hanno adottata, in considerazione del poco esteso loro territorio, la tassa di 50 centesimi.

Dal che puossi argomentare come la adozione della tassa che ora vi si propone sia pur confortata dallo esempio dello straniero.

In favore di questa tassa sta pure il voto autorevole del Congresso della Camere di commercio radunatosi in Genova nella decorsa estate, in cui si deliberava di promuovere la riduzione alla tassa minima di una lira per telegramma di quindici parole.

Detto così brevemente della giustificazione dei criteri ordinari di tassazione, è ora da accennare ai casi speciali pur contemplati nella tabella annessa al progetto di legge.

Il nostro Regolamento telegrafico ammette il telegramma urgente, il quale gode precedenza di trasmissione su quelli ordinari.

La utilità del telegramma urgente, riconosciuta da parecchi anni in Italia e nel Belgio, si fa tanto più palese, quanto, più mite facendosi la tariffa, più affluiscono i telegrammi sulle linee. Le quali, per quanto si vogliano proporzionare alle esigenze del servizio, non possono non trovarsi ingombre di lavoro in quelle poche ore del giorno in cui, soprattutto per gli affari di banca e di commercio, in maggior copia si presentano i telegrammi.

Vi ha molti casi, e sono i più, in cui basta vincere di celerità la posta, e ciò si consegue col telegramma ordinario, ma vi ha casi ancora in cui è proprio mestieri non dar tempo al tempo, ed a questi casi provvede il telegramma urgente.

È quindi naturale che la tassa ne sia elevata affinché, riserbandosene l'uso ai maggiori bisogni, il loro numero sia limitato in modo da potersi garantire che non debbano indugiare a malgrado che i telegrammi ufficiali, abbiano anche su loro la precedenza.

Attualmente pagasi per questi telegrammi il triplo della tassa, cioè lire 3 60, in prima zona, e lire 7 20 in seconda.

Vi si propone portare la tassa unica al quintuplo del telegramma semplice cioè a lire 5.

Godono attualmente una tassa di favore i bullettini delle Camere di commercio, con ribasso del 50 per cento, i telegrammi relativi al servizio di messaggerie e piroscafi, e quelli diretti a giornali per notizie politiche e di borsa, con ribasso del 33 e 1/3 per cento.

Pare cosa equa che questi favori debbano cessare con la riduzione sensibile che vi si propone delle tariffe. Essi attenuano la cifra dei prodotti senza soddisfare ad esigenze più legittime di molte corrispondenze non favorite.

Nè, difatti, sono concessi là dove la tariffa telegrafica è abbastanza mite.

Per le circostanze politiche e topografiche del nostro paese è però vantaggioso che i telegrammi ai giornali contenenti i resoconti delle tornate parlamentari godano di un trattamento di favore che permetta ai cittadini delle provincie più remote dalla capitale, ed ove pure sono centri di vita pubblica importantissimi, di seguire, quanto più dappresso è possibile, le discussioni della rappresentanza del paese. È perciò che vi si propone per i telegrammi contenenti tali resoconti il ribasso del 50 per cento sulla tassa ordinaria, quando però non s'intendesse che fossero spediti con precedenza, nel qual caso pagherebbero la tassa comune di urgenza.

La tassa dei telegrammi nello interno delle città e quella dei telegrammi semaforici possono lasciarsi quali sono, sì perchè trattasi di corrispondenze poco frequenti, sul cui sviluppo una riduzione di tariffa non avrebbe influenza, come ancora perchè le prime pagano già poco, cioè centesimi 50, e le seconde non si fanno ordinariamente che da armatori a fine di grosso lucro e richiedono ordinamento speciale di servizio, la cui spesa vince necessariamente il prodotto.

Quanto al telegramma pel vaglia telegrafico, che è fatto dall'impiegato postale secondo un modello stabilito dall'amministrazione, si è creduto potersi applicare costantemente la tassa di lire una stabilita pel dispaccio semplice, quando pure non potesse stare nel limite del numero di parole assegnato al medesimo.

Sta studiando l'amministrazione se ed in quali località, mediante una sovratassa, possa darsi al pubblico la facoltà di telegrafare nelle ore in cui gli uffici sono chiusi, invitando gl'impiegati a recarvisi appositamente; ma il Governo crede non potere assumere in proposito impegni su basi così precise da essere sanzionate per legge, e vi propone che sia riservato a lui il provvedere.

Similmente il Governo si riserva, dopo la votazione di questa legge, l'esame delle varie questioni che si collegano alla introduzione dei francobolli telegrafici, come sarebbero quella dell'uso obbligatorio o volontario di essi, della soppressione della ricevuta dei telegrammi, dello spaccio dei francobolli a cura dell'amministrazione e dei suoi agenti, del sistema di fabbricazione, delle precauzioni contro le frodi, e simili, nel fine di determinare se convenga adottarli seguendo l'esempio di parecchie amministrazioni europee, ed in conseguenza chiedervi la sanzione dei provvedimenti

necessari allo scopo. Intanto perchè al pubblico non fosse ulteriormente differito il vantaggio di potere telegrafare da località sfornite di telegrafo, il regio decreto del 29 dicembre provvedeva in modo abbastanza soddisfacente.

Il Governo tanto maggiormente ha creduto non doversi affrettare a risolvere la questione quanto ha avuto elementi per convincersi che l'adozione dei francobolli telegrafici, lad dove è avvenuta, non ha dato ovunque i risultamenti aspettati, nè per la semplificazione del lavoro, nè pel vantaggio del pubblico.

Non si può lasciare l'argomento della tassazione dei telegrammi senza toccare di una conseguenza della riforma della tariffa relativamente alle corrispondenze della Sardegna.

L'unica via che loro si offre pel continente è quella del cordone immerso dall'amministrazione francese fra la Corsica e Livorno, pel transito della quale si deve alla Francia il pagamento di una lira per telegramma semplice, cosicchè, se nell'attuale condizione delle cose, dedotta la tassa francese, rimane all'erario italiano il beneficio di lire 1 40 per telegramma, mutata questa condizione, l'intera tassa dovrà pagarsi all'amministrazione francese.

Anche quest'ultima, dopo la riforma recente della sua tariffa, trovasi in posizione identica per le corrispondenze scambiate fra la Corsica e la Francia, le quali pagano la tassa di lire una pel transito italiano.

Benchè non sieno approdate a buon fine le pratiche fatte coll'amministrazione francese per ridurre o sopprimere le tasse di transito per questi telegrammi che si scambiano fra due parti dello stesso Stato, traversando il territorio dell'altro, pure non si propone a voi che si stabilisca una sovratassa, perchè credesi che la nazione non debba far scontare alla Sardegna il risparmio che fa l'erario nazionale finchè quell'isola non congiungasi alla penisola con un cordone italiano.

Si spesero nell'anno 1862 lire 1,110,000 per stabilire tale congiungimento ed un ottimo cordone di chilometri 391 fu fatto all'uopo appositamente costruire in Inghilterra e fu immerso con buon successo. E quando poi nell'anno 1864 quel cordone subì una prima interruzione, essa fu riparata coll'acquistare dall'amministrazione francese, per la somma di lire 88,000, un tratto di cordone di chilometri quarantasei, sebbene non nuovo, pure in perfette condizioni.

Infine, avvenuta una seconda interruzione, vi si domandò per rimediarvi un fondo di lire 75,000 ed ac-

quistarono per lire 34,600 chilometri 12 di cordone espressamente fabbricato, il quale non fu poi adoperato allo scopo per cui era stato acquistato, perchè le esperienze ed i tentativi fatti addimostrarono che lo si sarebbe adoperato senza profitto in un mare il cui fondo, oltre l'essere, per la sua configurazione, poco propizio alla durata dei cordoni, è tuttora turbato da fenomeni vulcanici.

Il rapporto dell'ispettore-capo preposto ai lavori, che ho l'onore di presentare (all. 3°), ampiamente svolge i motivi per cui si concluse che convenisse smettere il pensiero di ristabilire le comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sardegna e la Sicilia.

Le conclusioni di quel funzionario, approvate dall'amministrazione, indussero il Consiglio dei ministri a determinare che il fondo di lire 75,000 votato dal Parlamento ed i 12 chilometri di cordone acquistato sul fondo medesimo fossero invece adoperati a ristabilire le comunicazioni sottomarine interrotte fra la Sardegna e Carloforte, fra la Sardegna e la Maddalena, fra Piombino e Portoferraio, fra Ischia e Procida e la spiaggia del golfo napoletano.

Complessivamente quelle gomene misuravano 37 chilometri di lunghezza, e per conseguenza ai 12 summentovati si dovette aggiungere tutta quella quantità di cui l'amministrazione poteva disporre dei vecchi tratti di cordone ripescati in buono stato.

Giova sperare che alle spese di riparazione di queste comunicazioni si potrà far fronte col residuo delle 75,000 lire, e il Governo vi prega di voler accordare un *bill* d'indennità a ciò che, nell'interesse del paese, egli ha creduto in questa circostanza dover praticare.

Dopo ciò converrà tenersi paghi che la Sardegna sia congiunta alla penisola per via del cordone francese, come la Francia, sinora, si tien paga di corrispondere con la Corsica e l'Algeria per la via d'Italia?

Il Governo riserbasi di esprimere il suo avviso, dopo che avrà veduto il risultamento delle pratiche alle quali dà opera l'amministrazione telegrafica per trarre qualche partito dal cordone interrotto, giacente fra le due grandi isole tirrene e per trovare chi si offra a congiungere la Sardegna al punto più prossimo del litorale italiano, cioè ad Orbetello, a patti poco onerosi per l'erario, avuto presente che l'ammontare del transito attualmente pagato alla Francia è di circa lire 37,000 per anno, e che il costo di un buon cordone, di aleatoria durata, si avvicinerrebbe alle 6 in 700 mila lire.

Ed ora che è compita l'esposizione sommaria dei

motivi della riforma della tariffa, è da accennarvi le ragioni che inducono il Governo a farvi la richiesta di fondi per lavori diretti a migliorare la nostra rete telegrafica.

A due fini tenderebbero i miglioramenti, cioè ad aumentare i mezzi di azione della telegrafia in proporzione dell'aumento di lavoro che risulterà dal ribasso delle tasse, e a coordinare meglio le vie di istradamento della corrispondenza, in guisa che esso avvenga più sollecitamente e più razionalmente.

Ovunque si è proceduto a riduzione di tassa si è insieme votato un fondo al primo dei fini testè accennati.

Così, a cagion d'esempio, avveniva di recente in Francia, dove nel ridurre le tasse si accordavano 4 milioni, e così in Svizzera dove accordavasi meglio che mezzo milione.

Non è già che i fili attuali sieno assolutamente incapaci di maggior lavoro, ma è da por mente a due circostanze: cioè che giova poco la disponibilità dei fili in ore diverse da quelle poche in cui ferve il lavoro, e che essa manca totalmente appena le linea, per circostanze atmosferiche, o per altre cause, non sono, come sovente accade, in condizioni normali.

Senza una scorta di fili disponibili non è possibile assicurare l'esatto funzionare di una istituzione i cui mezzi possono essere così facilmente disturbati o paralizzati.

Così pure è bene preoccuparsi in questa congiuntura delle condizioni in che trovasi la nostra rete telegrafica pel fatto del suo modo di formazione.

Essa è il risultato dell'aggregazione di otto sistemi informati a criteri difformi, e per quanto, man mano, coi fondi annualmente stanziati in bilancio, siasi provveduto ad armonizzarne fra loro le varie parti, essa tuttavia ritiene non pochi dei suoi vizi di forma.

Basti l'accennare che soli 14 capoluoghi di provincia sono collegati immediatamente colla capitale, che ve ne ha 21, nei quali la corrispondenza con la capitale non si scambia che mediante riproduzione in più uffici di deposito (il che, se accade fra la capitale ed i capoluoghi di provincia, molto più frequentemente avviene fra le località meno importanti); che non pochi comuni hanno comunicazioni telegrafiche più immediate coi capoluoghi delle provincie a cui non appartengono che con quelli della propria; che non pochi uffici di deposito per ulteriore istradamento sono di terza categoria, cioè non affidati ad impiegato speciale e con orario limitato; che parecchi fili sono logori, e parecchi divenuti di diametro insufficiente, o che il pro-

grosso della telegrafia ha consentito la corrispondenza diretta a distanze molto maggiori di quelle prima raggiunte, e per le quali erano bastevoli i fili di minore diametro; che le gallerie di strade ferrate, quasi tutte grondanti acqua, si attraversano malamente dai fili telegrafici se non sono ricoverati da un involucri isolante protetto da un rivestimento metallico, e che finora l'amministrazione stentatamente e non dappertutto ha potuto a ciò provvedere, valendosi di vecchi cordoni subacquei ripescati, in condizioni già assai deteriorate; che si è dovuto differire il trasporto di linee importanti dalle vie ordinarie sulle prossime ferrovie nelle località montuose, ove non si aveva materiale di sorta pel passaggio delle gallerie; che si difetta assolutamente di acconcia località da riporvi, con le cautele opportune, i cordoni di scorta. Ed infine che è da migliorare il diametro di parecchi fili perchè l'esperienza, soprattutto in questo inverno, ha dimostrato che il diametro inferiore a 4 millimetri non offre garanzia sufficiente di resistenza ai turbinosi venti ed alle agglomerazioni di nevi.

E ciò considerando la rete telegrafica nostra nei suoi rapporti con l'interno dello Stato.

Quanto ai rapporti internazionali della telegrafia italiana è poi da soggiungere che, a termini degli impegni presi con l'amministrazione francese, la corrispondenza diretta e rapida tra Firenze e Parigi richiede la collocazione di un filo di grosso diametro da Firenze alla frontiera francese in continuazione di quello già posto fra quella frontiera e Parigi;

Che sono già a buon termine gli accordi con la Francia e la Turchia per stabilire, con gran beneficio nostro, una linea internazionale franco-italo-turca pel transito dei telegrammi delle Indie, in concorrenza delle altre esistenti, per la quale linea è necessario collocare un filo di grosso diametro dal Moncenisio ad Otranto, in continuazione del cordone telegrafico italiano che attualmente è collegato tanto sulla sponda ottomana quanto sull'italiana, a fili non adatti per corrispondere direttamente con Parigi e Costantinopoli;

Che, sebbene in minor grado d'urgenza, è pur mestieri collegare la capitale d'Italia alle frontiere della Svizzera e dell'Austria per mezzo di grossi fili che permettano la corrispondenza diretta con le capitali di quegli Stati, sopprimendosi le attuali soste negli uffici di riproduzione per ulteriore istradamento.

Infine, è altresì da aver presente che ove è maggiore l'aumento del numero dei fili, ivi mal si potrebbero appoggiare ad unica palificazione, sicchè è mestieri erigere un'altra sul ciglio opposto della via e ripartire i fili fra le due.

Per tutte queste considerazioni vi si domanda di accordare il fondo di lire 1,800,000 il quale sarebbe ripartito in parti uguali nei bilanci passivi per gli anni 1870-71-72.

La spesa avrebbe luogo conformemente all'allegato 1° sulle basi dell'analisi che forma l'allegato 2° di questa relazione.

Il Governo vi propone di lasciargli facoltà di attuare la riduzione della tariffa entro il limite massimo di un anno dalla data della pubblicazione della legge che la sancisce, per dare in ogni eventualità all'amministrazione il modo di proporzionare lo sviluppo dei suoi mezzi d'azione all'aumento progressivo che il ribasso delle tasse determinerà nella corrispondenza telegrafica. Si farà però ogni opera perchè rimanga nei più stretti confini lo intervallo fra l'approvazione della nuova tariffa e la sua attuazione. In Francia tale intervallo fu stabilito di mesi 18.

Dopo questa esposizione di motivi si augura il Governo che vorrete accordare il vostro suffragio all'annesso progetto di legge col quale si aumenta l'intensità ed il campo di azione d'un potente fattore della prosperità pubblica con fondata speranza d'un aumento di reddito all'erario, e con una spesa abbondantemente compensata dal profitto netto, il quale nel 1869 essendo stato di lire 700,000 (quand'anche non dovesse aumentare negli anni seguenti) sorpasserebbe di lire 100,000 lo stanziamento straordinario che vi si propone per un triennio.

7

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

Le tasse per telegrammi trasmessi nell'interno del regno sono fissate dall'annessa tabella.

Esse avranno effetto dal dì che sarà stabilito per decreto reale entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2.

È fatta facoltà al Governo del Re di stabilire una sovratassa pei telegrammi da spedirsi in ore di ordinaria chiusura degli uffici da determinarsi.

Art. 3.

Sono assegnate lire 1,800,000 per l'esecuzione di lavori diretti a riordinare e migliorare la rete telegrafica attuale.

Tale somma sarà ripartita in parti uguali sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1870-71-72. (*Parte straordinaria*), ed iscritta in apposito capitolo.

Tabella delle tasse per i telegrammi nell'interno del regno.

Qualità	Tassa del telegramma che non oltrepassa le 15 parole	Aumento di tassa per ciascuna serie di 5 parole o frazione di serie, oltre le 15.	Osservazioni
Tasse progressive			
	Lire Cent.	Lire Cent.	
Telegramma ordinario	1 »	» 50	Oltre la tassa semaforica quando ne è il caso.
Id. urgente	5 »	2 50	Ha la precedenza sui telegrammi ordinari.
Id. contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto a giornali	» 50	» 25	Se urgenti, pagano la tassa comune di urgenza.
Id. nell'interno delle città	» 50	» 25	
Id. semaforico	2 »	1 »	Si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso.
		Tassa fissa	
Telegramma per vaglia telegrafico		1 »	

Avvertenza.

Ai telegrammi di categorie speciali si applica, rapporto alle tasse stabilite nella presente tabella, la stessa ragione di tassazione fissata dalle convenzioni internazionali per la corrispondenza con l'estero.

La tassa per rilascio delle copie dei telegrammi è pure quella stabilita dalle convenzioni internazionali.

Spesa occorrente per il riordinamento della rete telegrafica del regno.

Numero d' ordine	Lavori	Filos			Ammontare della spesa	
		Filo n° 6 Chilometri	Filo n° 8 Chilometri	Filo n° 11 Chilometri	Lire	Cent.
1	Aumento delle comunicazioni internazionali:					
	Un filo da Firenze al Moncenisio	580	"	"		
	Id. dal Moncenisio ad Otranto per Firenze	1540	"	"		
	Id. da Firenze a Cormons	456	"	"		
	Altri tratti minori pel migliore coordinamento delle comunicazioni esistenti	"	396	39		
2	Aumento delle comunicazioni tra Firenze e i capoluoghi di provincia	1532	1939	84		
3	Ordinamento della rete provinciale ed interprovinciale	"	1569	1943		
	Totale	4108	3904	2066		
	Posa di nuovi fili	4108	"	"	603,465	20
	} Analisi n° 1					
	} Id. n° 2	"	3522	"	411,721	80
	Posa di fili con materiale che resta libero in conseguenza del riordinamento della rete, analisi n° 3	"	382	"	13,370	"
	Posa di fili con filo che resta libero per la sostituzione di cui al paragrafo seguente, ed altro materiale nuovo, analisi n° 4	"	"	907	31,745	"
		"	"	1159	58,993	10
		4108	3904	2066	1,119,295	10
4	Sostituzione di fili di grosso diametro a fili più sottili nelle località più esposte alle intemperie, analisi n° 5	"	2590	"	261,590	"
	<i>Da riportarsi</i>				1,380,885	10

Segue Allegato n° 1

Spesa occorrente per il riordinamento della rete telegrafica del regno.

Numero d' ordine	Lavori	Ammontare della spesa
	<i>Riporto</i>	Lire Cent. 1,380,885 10
	Chilometri	
5	Palificazione nuova per nuove linee a costruire in sussidio alle esistenti che non comportano aumento di fili, e pel riordinamento delle reti provinciali, analisi n° 6	496 70,680 »
6	Consolidamento di una parte delle linee attuali in conseguenza dell'aumento dei fili su di esse, analisi n° 7	4921 186,998 »
7	Cordoni per le gallerie di strade ferrate traversate da linee telegrafiche: a 5 conduttori, analisi n° 8	30 103,500 »
	a 4 conduttori, analisi n° 8	20 61,500 »
8	Copertura metallica di vecchio cordone, a calcolo	8 21,397 50
9	Costruzione di una cisterna per conservazione dei cordoni, a calcolo	» 4,000 »
	Numero	
10	Acquisto di apparati: Apparati <i>Hughes</i> in conseguenza dello aumento dei fili internazionali e di comunicazione della capitale coi capoluoghi di provincia, analisi n° 9	14 22,400 »
	Apparati <i>Morse</i> in conseguenza dello aumento di altre comunicazioni di Firenze coi capoluoghi di provincia e per le reti provinciali, analisi, n° 9	30 15,000 »
	Totale	1,866,360 60
	Dalle quali dedotto il valore del filo utilizzabile ricavato dalla sostituzione di cui al numero 4 della presente tabella in chilometri n° 1431 che restano disponibili	66,360 60
	Resta la spesa di	1,800,000 »

Allegato n° 2.

Analisi per calcolare la spesa dei lavori occorrenti per il riordinamento della rete telegrafica del regno.

	Importo parziale	Totale
I.		
<i>Aggiunta di un nuovo filo del diametro di 5 millimetri (n° 6, filiera inglese) sulle linee esistenti, per ogni chilometro.</i>		
Filo di ferro zincato del numero 6, chilogrammi 160 a lire 0 60. L.	96 »	
Id. del numero 16 per legature e giuntare, chilogrammi 0 50 a lire 1 »	» 50	
Isolatori di porcellana, numero 18, a lire 0 65 »	11 70	
Bracci a doppia squadra per pali, numero 15, a lire 0 70 »	10 50	
Bracci di ferro per fissarsi ai muri, numero 4, a lire 1 »	4 »	
Viti per fissare i bracci di ferro ai pali, numero 32, a lire 0 10 »	3 20	
Trasporti a calcolo »	6 »	
Mano d'opera ed assistenza »	9 »	
Carbone, stagno, acido muriatico, stoppa, gesso ed altre spese impreviste . . »	6 »	
Totale . . . L.	146 90	146 90
II.		
<i>Aggiunta di un nuovo filo del diametro di 4 millimetri (n° 8, filiera inglese) sulle linee esistenti, per ogni chilometro.</i>		
La spesa calcolata nell'analisi I varia soltanto per differente costo del filo di ferro. Occorrono per ogni chilometro chilogrammi 110 di filo del numero 8, che, a lire 0 60 il chilogramma, importa lire 66. La spesa calcolata nell'analisi I deve quindi essere diminuita di lire 30, e si riduce a L.	»	116 90
III.		
<i>Posa di un filo con materiale che resta libero in conseguenza del riordinamento della rete, per ogni chilometro.</i>		
Filo di ferro zincato del numero 16 per legature e giunture, chilogrammi 0 50 a lire 1 L.	0 50	
Sostituzioni per rotture {	Isolatori di porcellana, numero 4, a lire 0 65 »	2 60
	Bracci a doppia squadra per pali, numero 2, a lire 0 70 »	1 40
	Viti per fissare i bracci di ferro ai pali, numero 20, a lire 0 10 »	2 »
Trasporti »	10 »	
Mano d'opera ed assistenza »	12 50	
Carbone, stagno, acido ed altre spese impreviste »	6 »	
Totale . . . L.	35 »	35 »

Segue Allegato n° 2.

	Importo parziale	Totale
IV.		
<i>Posa di un filo n° 11, con filo che resta libero per sostituzione ed altro materiale nuovo, per ogni chilometro.</i>		
La spesa calcolata nell'analisi n° 1, dedotto il prezzo del filo in lire 96 L.	»	50 90
V.		
<i>Sostituzione di un filo di n° 8 ad un chilometro di filo esistente.</i>		
Alla spesa calcolata nell'analisi n° 3, devesi aggiungere quella del costo del filo di ferro. Occorrono per ogni chilometro 110 chilogrammi di filo n° 8 che, a lire 0,60 il chilogramma, importano lire 66 L.	»	101 »
VI.		
<i>Pali occorrenti per una linea telegrafica e loro impianto nelle buche per ogni chilometro.</i>		
Pali di castagno numero 15 a lire 8, compreso il trasporto ai depositi in prossimità della linea a costruirsi L.	120 »	
Trasporto a piè d'opera di numero 15 pali, a lire 0 50. »	7 50	
Mano d'opera per escavare le buche e piantarvi entro il palo, in ragione di lire 1 per ogni palo. »	15 »	
Totale . . . L.	142 50	142 50

Segue Allegato n° 2.

	Importo parziale	Totale
VII.		
<i>Consolidamento di una linea telegrafica sulla quale si debbono aggiungere nuovi fili per ogni chilometro.</i>		
Si ritiene possano abbisognare numero 4 nuovi pali in sostituzione agli inservibili, e questi al prezzo di lire 8 caduno, compreso il trasporto ai depositi, in prossimità alla linea da consolidarsi L.	32 »	
Trasporto a piè d'opera di 4 pali, a lire 0 50 »	2 »	
Mano d'opera per escavare le buche e piantarvi il palo, in ragione di lire 1 per ogni palo »	4 »	
Totale L.	38 »	38 »
VIII.		
<i>Acquisto e collocazione di un chilometro di cordone sotto le gallerie.</i>		
Un cordone a 5 conduttori ricoperto di piombo costa in fabbrica L.	3100 »	
Imballaggio, trasporto e dazio »	200 »	
Arpioni in ferro per fissare il cordone sotto le gallerie n° 1000, a lire 0 10 . . »	100 »	
Mano d'opera »	50 »	
Importo di un cordone a 5 conduttori posto in opera L.	3450 »	3450 »
Un cordone a 4 conduttori ricoperto di piombo costa in fabbrica L.	2725 »	
Imballaggio, trasporto ed altre spese come pel cordone a 5 conduttori, calcolato come sopra »	350 »	
Importo di un cordone a 4 conduttori posto in opera L.	3075 »	3075 »
IX.		
<i>Apparati telegrafici.</i>		
Un apparato Hughes, comprese le spese di trasporto da Parigi, si calcola . . »	1600 »	1600 »
Un apparato Morse completo con pile ed accessori si calcola L.	500 »	500 »

Allegato N° 3.

Documento giustificativo per l'abolizione della linea sottomarina Sardo-Sicula, e per lo conseguente impiego, a pro di quelle di 2° ordine, del nuovo cavo Henley destinato per lo caso di sua possibile riparazione.

Le osservazioni e gli studi che, durante lo esegui-mento di ciascuno e tutti li tentativi cimentatisi per la riattivazione della linea sarda-sicula, feci con la massima accuratezza nelle acque appo la isoletta Maretimo in Sicilia, e fino a 10 in 11 chilometri di distanza dallo approdo colà della linea stessa finivano per assodare incontestabilmente li seguenti fatti :

a) Letto del mare fino alla profondità di metri 200, avvicinato vuolsi da piccole rocce *a denti di cane* od *a punta di diamante*, come dicesi dai marinai, miste a dure concrezioni di arena rossastra più o meno prominenti, nonchè a piante e vegetazioni marine di diverse specie, massime nelle acque basse, vuolsi da rialzi ed avvallamenti più o meno rimarchevoli. In conseguenza di ciò, l'armatura esterna dei vari pezzi che si giunse a salpare trovavasi, non solo consumata ed in molte parti ridotta a punte di aghi, quasi fosse stata passata per lima *stucca*, ma intaccata ancora e corrosa profondamente in virtù delle reazioni chimiche operatevisi. Ad addarsi della prima cosa bastava il semplice sguardo; convincevasi viemeglio della seconda, stantechè dalle analisi fatte all'uopo sulle incrostazioni accumulate sopra l'armatura stessa risultò queste abbondare soprattutto di carbonati a base di ferro e di calce.

b) Forti, fortissime e periodiche correnti subacquee, massime nei bassi fondi. Come quindi il cavo di essa linea, così pure qualsiasi altro non potrebbe non venirne, o sbattuto contro le dette rocce e concrezioni, allorchè vi si trovasse davvicino e poco teso, o più probabilmente assoggettato, dal loro giòco, a continuo sfregamento contro o sopra cotesti ostacoli.

c) Passando dall'accennata profondità di metri 200 a quelle progressive di 300, 400, 500, esistenza nel letto medesimo di vasto banco di fango.

In causa dei primi due fatti, quantunque superando

gravi difficoltà si fosse giunti ad *incocciare* codesto cavo per ben dodici volte, pure non si pervenne al desiderato scopo, a quello cioè di averne in mano la cima che dirigesì, per Carbonara, in Sardegna. Non appena cercavasi alzarne dalle acque il *doppino*, che questo rompevasi.

A motivo poi del terzo fatto, per quanto siasi tentato e ritentato in mille guise, non si riuscì mai a rinvenire e ad incocciare il cavo medesimo là dove trovasi sepolto sotto lo accennato banco di fango.

Volendo quindi riprendere i tentativi finora non riusciti, mi sembra abbastanza logico ammettere e ritenere:

1° Che, anche nella ipotesi che coll'essere più fortunati di prima, avanti giungere al banco stesso, si riuscisse a salpare sana e salva la cima in discorso, cosicchè sostituendo 12 a 13 chilometri per lo meno di grosso cavo di sponda agli spezzoni e recuperati e perduti nelle acque, si rendesse facile ed ovvia la riparazione della parte sulla quale venne operato, ed anche qualora per il riattivamento della linea non bisognasse se non tale sola ed unica riparazione, verun assegnamento potrebbe farsi sopra tanta durata nella sua attività, quanta sarebbe mestieri per compensarsi dalle spese fattesi fino a quel momento. Chi infatti potrebbe assicurare e molto meno garantire che in fondo della indicata sosta non fosse per ispezzarsi da un momento all'altro la frazione del vecchio cavo mediano che vi passa e vi si adagia? E per vero sottoposti ad analisi gli spezzoni recuperatisi dalle acque, fu riconosciuto a tutta evidenza di fatto versare in istato assai più cattivo degli altri quelli appartenenti alla porzione del cavo che non venne menomamente toccata nei due accomodi eseguitisi nel 1865 e 1866. Allorchè anzi si riflette che le tre interruzioni, a cui andò soggetta la linea, si succedettero a brevi intervalli fra loro, e che, nell'atto delle riparazioni, si corre sempre il rischio di avariare più o meno i tratti vicini al sito dei guasti, havvi ragione d'ammettere che nella ipotesi la linea stessa fosse stata già riparata da qualche mese addietro, forse e senza forse a quest'ora si sarebbe di nuovo interrotta. Allorchè poi si considera che quelli fra i pezzi salpati, appartenenti alla porzione buona sostituitasi alla cattiva nell'anno 1866, erano anche essi molto male andati nella loro armatura esterna, e che mentre dagli studi da me eseguiti nel principio del 1867 niun guasto veniva riconosciuto presso Maretimo sul tratto di cui si parla, vale a dire su quello fra Maretimo stessa e Carbonara, cotesto e propria-

mente una soluzione di continuità scoprivasi nel 1868 e, con maraviglia, sul migliore dei pezzi sostituitisi nel 1866, lo che si traduce nel deperimento del pezzo medesimo in larghe proporzioni da un anno all'altro; allorchè, ripeto, si consideri tutto ciò, sarà, credo, abbastanza logico conchiudere altresì che, nonostante tutte le precauzioni consigliate oggigiorno dall'arte per ovviare al più che si possa al consumo di essa armatura derivabile da chimiche reazioni, non ostante, dico, siffatte precauzioni, lo stesso predetto grosso pezzo di sponda di 12 a 13 chilometri che fosse stato sostituito al vecchio per lo supposto riattivamento della linea, avrebbe potuto anch'esso durare ben poco relativamente al prezzo del suo acquisto e messa in opera.

2° Che, nella probabilissima ipotesi d'infelice e ben dispendioso successo nei tentativi che si volessero riprendere avanti al già detto banco di fango, bisognerebbe cimentarli al di là del medesimo, o nelle grandi profondità o nelle piccole, alle quali si ritorna presso i così detti *Scherchi*. Se non che, nel primo caso, stante l'epoca dell'immersione della linea fra il 30 ed il 31 dicembre del 1862, chi potrebbe assicurare si conservi nel cavo tanta resistenza quanta sarebbe necessaria per portarne fuori acqua il *doppino*, senza lo si rompesse sotto lo sforzo della trazione? Nella seconda ipotesi poi conviene riflettere che, nell'atto della posa, essendosi colà incorsi in una ragguardevole deviazione di rotta, non sarebbe di certo facile il mettersi sulla giacitura del cavo ed incocciarlo. Rammentandosi d'altronde che ivi pure la natura del letto è abbastanza cattiva; avvi sufficiente motivo a dubitare che non siasi per ricadere negli stessi inconvenienti che, come dissi di sopra, s'incontrano presso *Maretime* fino alla profondità di 200 metri. Ma, anche dato e non concesso che, superata ogni difficoltà, si ricuperasse dalle acque la desiderata cima al di là del già detto banco, in questa ipotesi, ritenendo, quale è senza dubbio, sepolto nel medesimo un pezzo abbastanza lungo, ai sopra notati 12 in 13 chilometri di cavo di sponda bisognerebbe aggiungerne non pochi di mediano. Il perchè, ed in considerazione ancora che forse e senza forse sarebbesi obbligati a ricorrere ed a piroscafi più ampi dell'Oregon ed a mezzi meglio adatti di qualche società inglese, lo spesato verrebbe ad accrescersi di molto, e tuttora con poca fiducia nell'accennata proporzionale durata di attività della linea.

Amnesso ora e ritenuto il fin qui detto, ne viene quale direttissimo corollario quello senza dubbio di

abbandonare ogni idea di nuovi tentativi di riparazione, e ciò sempre nell'ipotesi suddetta, quella, cioè, di non esservi altro a fare pel riattivamento della linea in discorso, eccetto il ricupero della cima di Carbonara e la riparazione di cui si è già parlato. Si sa invece che l'ipotesi stessa finisce per essere insussistente, quando si considerano gli altri due seguenti fatti, quando, cioè, si ricorda:

d) Di esservi altro guasto a parecchi chilometri di distanza dall'approdo (Porto Giunco), appo Carbonara in Sardegna, per riparare il quale chi sa in quante difficoltà ed ostacoli si sarebbe per incorrere. Ed allorchè si fosse fortunati nel superare i medesimi, chi potrebbe dire a che punto sarebbe per ascendere esso spesato, sia per l'atto pratico delle occorrenti operazioni, sia per l'acquisto di altro cavo di sponda e mediano da rimpiazzarsi al vecchio, il quale, o si trovasse consumato e distrutto, od andasse perduto nelle acque?

e) Di non potersi, nè doversi fare veruno assegnamento sul tratto Maretimo-Marsala, che in vista delle condizioni topografiche assai migliori di quelle per cui la linea in origine portavasi a Trapani, s'immerse nel 1865. Quando infatti si considera che, non esclusi i pezzi di sponda verso i due approdi, un cavo del tutto nuovo, dopo due in tre anni soltanto di vita, trovavasi fracido nell'armatura esterna a segno da rompersene a mo' di vetro i fili allorchè cercavasi averlo fuori del mare; e quando si rifletta vuolsi alla pessima natura del fondo in quelle acque, vuolsi ai tanti reagenti chimici che vi si avvicendano vuolsi infine alle incontestabili emanazioni sulfuree provenienti da vulcani estinti non si può fare a meno di convenire che se sarebbe discutibile il dovere o no procedere ad ulteriori cimenti a solo motivo di ricuperare quanto più fosse possibile dei 32 chilometri di cavo colà rimasti, niuna benchè menoma discussione o dubbio potrebbe affacciarsi circa lo astenersi dal ricostituire la linea nel medesimo sito. Si dovrebbe dunque prendere tutt'altra direzione, scegliendo in Sicilia approdo ben diverso, e portandosi quindi chi sa fin dove e con quali ingenti spese.

Questi due fatti dunque avvalorano sempre più la mia proposta per l'abolizione definitiva della linea sarda-sicula e finiscono per viemmaggiormente convalidarla sia la giusta supposizione di altri nuovi guasti che, a simiglianza del sopravvenuto fra il 1867 e 1868, potrebbero essere nati fra la stessa epoca del 1867 e l'attuale, sia la considerazione molto importante di convenire (quando vogliasi emancipare dalle linee in

Corsica), sotto il doppio rapporto tecnico ed economico, la sostituzione di una linea sarda-toscana alla sarda-siula. S'intende poi che nel caso siffatta mia proposta fosse accettata, il nuovo cavo di sponda e mediano, acquistato dalla casa Henley in Londra, sarebbe, qual si progettava, adoperato per lo ristabilimento delle linee di second'ordine e massime di quella di Elba.

L'ispettore-capo
T. PENTASUGLIA.

Queste conclusioni sono state approvate dal Consiglio tecnico-amministrativo dei telegrafi nella seduta del 15 settembre 1868.

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**Arrigossi, Bina, Fossombroni, Maiorana Calatabiano,
Marolda Petilli, Torrigiani, Viacava**

sul progetto di legge
presentato dal ministro dei lavori pubblici

nella tornata del 7 marzo 1870

Riforma della tariffa telegrafica

Tornata del 4 giugno 1870

SIGNORI. — La Commissione ha riconosciuto nel progetto ministeriale sulla riforma della tariffa telegrafica un qualche miglioramento rispetto alla tariffa vigente.

E propone si approvi la surrogazione, al sistema delle zone di distanza, del sistema dell'unità della tariffa per tutto il regno.

Propone si approvi la tassa minima fissa del dispaccio per vaglia telegrafico, e si approvi che le parole del dispaccio ordinario da venti sieno ridotte a quindici. Avrebbe desiderato si fosse trovato modo di ridurle ancora, onde poter conseguire un ulteriore miglioramento nella tariffa; ma, considerata anche la difficoltà che s'incontrerebbe nella nostra lingua rispetto ad altre, e specialmente alla tedesca, ridurre il dispaccio semplice a 10 parole, sarebbe stato un inconveniente. Forse, dopo ulteriori studi che terranno dietro all'attuazione della legge in esame, le parole del dispaccio semplice si potrebbero ridurre a 12; ma, allo stato

presente, la vostra Commissione accetta la proposta del Ministero.

La riduzione della tariffa ad una lira per ogni dispaccio semplice è un vero beneficio per le corrispondenze oltre i 100 chilometri, per le quali, sebbene fino a 20 parole, il dispaccio ordinario paga in atto lire 2 e centesimi 40. Quel beneficio, pensiamo, costerà poco o nulla alle finanze, perchè nel maggiore sviluppo delle corrispondenze si avrà un mezzo efficace per appianare il vuoto che nel reddito si manifesterà a causa del ribasso di tariffa.

Però non si può dire che si operi un beneficio per le corrispondenze entro i 100 chilometri; perchè, sebbene si faccia per esse la diminuzione di 20 centesimi, dovendosi pagare in atto lire 1 20, pure va perduto il vantaggio di avere disponibili 20 anzichè 15 parole.

È vero che in generale si può fare qualche economia sulle 20 parole, e perciò il dispaccio a 15 parole pagato con 20 centesimi di ribasso, anzichè in un

onere, si può solvere, per la maggior parte delle corrispondenze, in un vantaggio. Ma, d'altra parte, non si deve omettere che col sistema attuale non sono che 15 volte su 100 i dispacci i quali riescono inferiori alle 15 parole (1).

Ora, sebbene un'economia di parole oltre al 60 per cento si possa portare nei dispacci quando il numero delle parole del dispaccio semplice sarà diminuito; pure non potremmo ammettere che con ciò si sia serbata la giusta proporzione fra quanto complessivamente si possa guadagnare nelle comunicazioni entro i 100 chilometri per la diminuzione dei 20 centesimi, e quanto si possa perdere in comodo o in aumento di spesa col sistema proposto dal Ministero.

Secondo le notizie avute dal Ministero si considererebbe a circa il 62 per cento l'insieme dei dispacci che nel 1863 si ottenne entro le 15 parole.

Però il 38 per cento, che portasse un aumento di 30 centesimi sulla tariffa attuale, complessivamente supererebbe il beneficio dei 20 centesimi di ribasso sui dispacci entro il 62 per cento.

Se non che, nell'interesse della zona al di sotto i 100 chilometri, pur osserveremo che, aggravandosi la tassa, deve seguirne dei due mali inevitabilmente l'uno: o scemerà il consumo, e però il reddito del Tesoro; o si farà economia delle parole in modo da non giovare alla chiarezza ed all'utilità delle comunicazioni, nel che si avrebbe un peggioramento, rispetto al consumatore, nella qualità del servizio pubblico.

L'aggravio poi sarebbe molto più notevole nei dispacci oltre la 20 parola. Imperocchè, secondo il sistema proposto dal Ministero, per ogni terzo di lavoro elevandosi di metà la tariffa semplice, e così fatta progressione nella tariffa ruscirà pregiudizievole alla zona inferiore, molto più col sistema d'aumento per gruppi di 5 parole; mentre pur sempre apporterà un vantaggio alla zona superiore.

In vero per l'attuale tariffa un dispaccio di trenta parole costerebbe alla zona inferiore lire 1 80, alla superiore lire 3 60; un dispaccio di 50 parole, alla prima lire 3, alla seconda lire 6; di 100 parole, a quella lire 6, all'altra lire 12. Invece, per la proposta riforma, alla prima zona, come alla seconda, costerebbe, per parole 20, lire 1 50; per 30 parole, lire 3 50; per 50 parole

(1) Il progetto a pagina 2, riga 41, diceva: « È constatato che in Italia 15 volte su 100 si fanno telegrammi di un numero di parole inferiore a 20. » Ora, con lettera della direzione generale dei telegrafi è stato scritto che deve leggersi *inferiore a 15 parole*, anziché a 20.

lire 5 50; per 100, lire 10 50. Dimodochè, mentre per la seconda zona la nuova tariffa, malgrado l'aumento d'un terzo nella spesa della serie delle parole aggiunte al dispaccio semplice, non solo non riesce ad aggravarla, ma pure le lascia vantaggio, chè da lire 12 avrà diminuita la spesa a lire 10 50; per la prima zona al contrario l'aumento si manifesta fin dalle prime 20 parole e cresce proporzionalmente di più, fino al punto che, mentre nel dispaccio di 100 parole la seconda zona guadagna lire 1 50 sulla tariffa vigente, la prima zona spenderà di più lire 4 50.

Queste gravi avvertenze vogliono essere tenute in considerazione, affinché non si esageri l'utilità della proposta riforma. Intendiamo il miglioramento col ribasso delle tariffe e la unificazione. Ma, se il ribasso deve essere così relativo da operare per alcune contrade una notevole elevazione assoluta; se, mediante il supposto maggiore reddito in causa di tale elevazione, vuoi si formi il contingente che all'erario, credesi, mancherebbe dall'unificazione delle tariffe, la conseguenza sarebbe che, in grazia di tale unificazione, la tariffa per le contrade vicine sarebbe fiscale; però, invece di entrare il reddito nelle casse dello Stato, esso affluirebbe nell'amministrazione telegrafica per sopprimere alle maggiori spese che, nel reddito delle contrade attualmente aggravate col sistema delle zone, non troverebbero il necessario fondo.

Ma noi pensiamo che, quando per l'utilità generale sia da fornirsi un servizio, apportando al consumatore un carico minore del costo, convenga meglio conseguire la differenza dalle imposte generali, anziché dalla tariffa che, attesa la differenza della spesa per servizio fra un paese e un altro, riuscirebbe differenziale, vale a dire di aggravio per le relazioni fra le contrade vicine, di giovamento per le lontane.

Se fosse giusta e utile l'elevazione della tariffa entro la zona di 100 chilometri, ciò che in tutti i casi sarebbe sempre contestabile, si potrebbe fare buon viso alla proposta ministeriale. Ma nulla prova che, se è conveniente il ribasso della tariffa per le zone maggiori, sia opportuna l'elevazione della tariffa per le zone minori.

In conseguenza penseremmo che, ove non si volesse rinunciare all'unità della tariffa, la si dovrebbe ribassare in guisa da impedire che, giovando ad alcuni, nuoccia ad altri.

E saremmo di quest'ultimo avviso, anche perchè siamo convinti che qualunque elevazione varrà a scemare e non ad accrescere il reddito.

Concediamo però che non si possa per ora utilmente applicare la tariffa unica di 50 centesimi, già adoperata nel Belgio, nel Lussemburgo e nella Svizzera.

Forse, rinunciando all'idea dell'unità, si potrebbe studiare se il dispaccio interno delle città, stabilito per 50 centesimi, si possa estendere ad una circonferenza di 50 chilometri, o tra due uffici d'una medesima provincia come è in Francia (vedi l'Allegato).

Forse si potrebbe ribassare da 50 a 30 centesimi la tariffa d'ogni gruppo di cinque parole aggiunte al dispaccio semplice.

Ma tutti codesti studi e temperamenti ci porterebbero in lungo, e intanto impedirebbero l'attuazione delle riforme che, prese nell'insieme, sono un miglioramento.

Limitandoci dunque ad esporre le nostre idee, facciamo voti che il Ministero, nel ponderarle alla stregua anche della nuova esperienza, trovi modo di avvisare ad ulteriori miglioramenti.

Però ci crediamo in dovere, almeno come indispensabile correttivo per le corrispondenze della zona inferiore che viene danneggiata dal progetto ministeriale, di opporci all'idea dei gruppi di parole da doverci pagare per 50 centesimi.

Adottiamo invece l'idea semplice, giusta, proporzionale dell'aumento in ragione di parole, e per 10 centesimi ognuna. Per tale mezzo complessivamente sarebbe scansato l'inconveniente di aggravare, contro l'attuale zona inferiore, il prezzo del dispaccio semplice, e non si sarebbe nuociuto alla bontà del servizio. Per tale mezzo si sarebbe quasi del tutto evitato il servizio inutile, che è anche un male per chi lo fa. Se deve pagarsi poi 10 centesimi ogni parola aggiunta al dispaccio semplice, si pagherebbe 50 pel dispaccio urgente, 5 pel dispaccio sui resoconti delle sedute del Parlamento diretto ai giornali, altrettanto pel dispaccio dell'interno delle città, 20 centesimi pel dispaccio semaforico.

La vostra Commissione, dopo breve esame, ebbe a concordarsi nell'accettare la proposta ministeriale relativa alla tassa quintupla imposta al dispaccio respinto.

Esprese il desiderio di vedere anco migliorata la

tariffa del servizio telegrafico semaforico; ma ebbe a convincersi che non bisognava insistere perchè prontamente fosse adottato un provvedimento, non avendo ottenuto dal Ministero gl'indispensabili elementi perchè si fosse proposta una riforma.

La vostra Commissione avrebbe pure desiderato che si esaminasse la posizione che verrebbe fatta ai telegrafisti di terza classe, a cui attualmente è assegnata la remunerazione di 60 centesimi per ogni telegramma spedito. Ma anche su tale articolo ebbe a persuadersi di attendere, come al Ministero si penserebbe, gl'insegnamenti dell'esperienza dopo l'attuazione della proposta riforma.

Amessa poi l'utilità di tale proposta, la Commissione avrebbe desiderato che il termine per l'esecuzione della legge fosse stato ridotto. Ma, riflettendo che quel termine è rimesso alla facoltà del Governo, si è contentata lasciarne a lui la libertà, anche per non attenuarne la responsabilità.

La Commissione infine ha accettato le altre proposte per la facoltà al Governo del Re di stabilire una soprattassa pei telegrammi da spedirsi in ore di ordinaria chiusura degli uffici; e per la destinazione dei fondi onde migliorare e riordinare le linee telegrafiche. Non ha avuto da obiettare nulla in contrario per la soppressione della linea sottomarina della Sardegna con la Sicilia.

Signori, la Commissione riconosce nella proposta riforma parecchi inconvenienti accennati più sopra, ma vi riconosce insieme dei vantaggi. E, mentre confida che dal Ministero, dopo la prima esperienza, si proporranno dei miglioramenti alle condizioni del servizio nell'interesse delle contrade che rientrano nell'attuale prima zona, e si proporrà il ribasso del prezzo delle parole aggiunte ai dispacci semplici, prezzo che, in confronto agli altri paesi, riesce elevato; raccomanda alla Camera l'accettazione del progetto di legge del ministero, con l'unica modificazione apportata in ordine al pagamento per serie di parole, alle quali sostituisce il pagamento per ogni parola. In tal modo si sarà asceso un gradino nella scala del progresso sopra un così importante ramo di servizio pubblico.

MAIORANA CALATABIANO, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

PROGETTO DELLA GIUNTA

Art. 1.

Le tasse per telegrammi trasmessi nell'interno del regno sono fissate dall'annessa tabella.

Esse avranno effetto dal dì che sarà stabilito per decreto reale entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2.

È fatta facoltà al Governo del Re di stabilire una sovratassa per telegrammi da spedirsi in ore di ordinaria chiusura degli uffici da determinarsi.

Art. 3.

Sono assegnate lire 1,800,000 per l'esecuzione di lavori diretti a riordinare e migliorare la rete telegrafica attuale.

Tale somma sarà ripartita in parti uguali sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1870-71-72 (*Parte straordinaria*), ed iscritta in apposito capitolo.

~~Identico al qui contro.~~

Approvato nella seduta del 28 Giugno 1870.

P. 11. 15

PROPOSTE DEL MINISTERO

Tabella delle tasse per i telegrammi nell'interno del regno.

Qualità	Tassa del telegramma che non oltrepassa le 15 parole	Aumento di tassa per ciascuna serie di 5 parole o frazione di serie oltre le 15	Osservazioni <i>+ in aggiunta parola oltre 15 19.</i>
Tasse progressive			
	Lire Cent.	Lire Cent.	
Telegramma ordinario	1 »	» 10 10.	Oltre la tassa semaforica quando ne è il caso.
Id. urgente	5 »	» 10 10.50.	Ha la precedenza sui telegrammi ordinari.
Id. contenente i resoconti delle sedute del Parlamento e diretto a giornali. . .	» 50	» 05 05.	Se urgenti, pagano la tassa comune di urgenza.
Id. nell'interno delle città. . .	» 50	» 05 05.	
Id. semaforico	2 »	» 10 10.20.	Si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso.
		Tassa fissa	
Telegramma per vaglia telegrafico		1 »	

Avvertenza.

Ai telegrammi di categorie speciali si applica, rapporto alle tasse stabilite nella presente tabella, la stessa ragione di tassazione fissata dalle convenzioni internazionali per la corrispondenza coll'estero.

La tassa per rilascio delle copie dei telegrammi è pure quella stabilita dalle convenzioni internazionali.

Approvata

PROPOSTE DELLA COMMISSIONE.

Tabella delle tasse per i telegrammi nell'interno del regno.

Identica al qui contro, colla sola variante nell'intestazione della terza colonna nel modo seguente:

Aumento di tassa per ciascuna parola oltre le 15:

	Lire	Cent.
Telegramma ordinario	»	10
Id. urgente	»	50
Id. resoconti	»	05
Id. interno nelle città	»	05
Id. semaforico	»	20

Allegato

Compendio delle disposizioni interne, avanti e dopo l'unificazione del regno, e di quelle estere attuali sulle materie contemplate nel progetto di legge.

Art. 1.

Tassa dei telegrammi per l'interno.

PROVINCIE	Avanti l'unificazione del regno			Dopo l'unificazione del regno
	Numero delle parole	• Importo •	Annotazioni	
		Lire Cent.		
Due Stelle	20	1 50	Non compreso l'indirizzo.	Lire 1 20 entro 100 chilometri per 20 parole. Lire 2 40 oltre 100 chilometri come sopra. Ogni 10 parole o frazione di diecina oltre le 20, la tassa aumenta della metà. (Regio decreto numero 1639, 28 gennaio 1864.)
Lombardia e Venezia . . .	20	1 50		
Modena	25	4 »	Media	
Parma	20	1 25		
Stato pontificio	15	2 66	Non compreso l'indirizzo.	
Stati sardi	15	3 »	Media.	
Toscana	15	2 80	Compreso l'indirizzo.	

Stati esteri

Tasse dei telegrammi per l'interno di ciascuno Stato.

	Zone territoriali per la tassazione	Dispaccio semplice		Progressione delle parole e delle tasse
		Numero delle parole	Importo	
			Lire Cent.	
Austria	Tre	20	1 » 2 » 3 »	1° zona da 1 a 10 miglia. 2° » 10 a 45 » 3° » 45 in poi. Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie la tassa aumenta della metà.
Baden	Unica	10	» 64	Per ogni parola successiva centesimi 4.
Baviera	»	20	1 »	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 50.
Belgio	»	20	» 50	Le serie successive sono pure di 20 parole colla stessa tassa.

	Zone territoriali per la tassazione	Dispaccio semplice		Progressione delle parole e delle tasse
		Numero delle parole	Importo	
			Lire Cent.	
Danimarca	»	20	» 99	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 50.
Francia	Due	20	» 50 1 »	Tra due uffici dello stesso dipartimento. Tra due uffici di diversi dipartimenti.
Grecia	Unica	20	» 90	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie la tassa aumenta la metà.
Inghilterra	»	20	1 20	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 45.
Lussemburgo	»	20	» 50	Per ogni serie di 10 parole o frazione di serie aumenta della metà. Non si computano fra le parole tassabili i nomi e gl'indirizzi dei mittenti e dei destinatari. (Proposta del Governo inglese nel bill per l'acquisto delle linee delle società.)
Norvegia	»	15	1 37	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 25.
Olanda	»	20	» 64	Per ogni serie successiva di 5 parole o frazione di serie centesimi 45.
Prussia, per tutta la Germania del Nord	Tre	20	» 65 1 25 1 90	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 32.
Russia d'Europa	Quattro	20	2 » 4 » 8 » 12 »	1° zona entro le 18 miglia. 2° » dalle 18 alle 52 miglia. 3° » dalle 52 in più.
				Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie la tassa aumenta della metà.
Spagna	Unica	10	1 »	1° zona da 1 a 10 miglia geografiche. 2° » 11 a 70 » 3° » 71 a 220 » 4° » 221 in più.
Svezia	»	20	1 41	Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie la tassa aumenta la metà.
Svizzera	»	20	» 50	Per ogni serie di 10 parole o frazione di serie la tassa aumenta di lire 1.
Turchia	Varie zone	20	2 20	Per ogni serie successiva di 5 parole centesimi 36.
				Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 25.
Wurtemberg	Unica	20	» 71	Tra due stazioni di uno stesso Villayet. Tra stazioni situate in Villayets differenti la tassa varia da lire 3 30 a lire 15 40. La tassa è di lire 1 10 fra gli uffici di Costantinopoli. La tassa aumenta della metà ogni 10 parole o frazione di diecina oltre le venti.
				Per ogni serie successiva di 10 parole o frazione di serie centesimi 36.

Art. 2.

Il servizio di cui tratta quest'articolo esiste, per quanto consta, in Svizzera con speciali soprattasse.

In Francia, Austria e Germania del Nord non esiste, però le amministrazioni telegrafiche di questi due ultimi Stati hanno incitato i propri impiegati ad accettare dispacci fuori orario. (Vedi numeri ¹³¹¹/₁₃₇₀, ¹³⁶³/₁₃₇₀, ¹³⁶⁴/₁₃₇₀ del 1870, divisione 10^a, sezione 2^a.)

Art. 3.

Somme stanziare all'estero per riordinamento della rete telegrafica in occasione di ribasso della tariffa e nell'ultimo triennio pel miglioramento della rete.

STATI	Somme stanziare		Totale	Osservazioni
	all'epoca di ribasso di tariffa	nel triennio pel miglioramento della rete		
Austria	Non c'è stato ribasso recente	3,355,000 »	3,355,000 »	Tanto pel ribasso della tariffa quanto pel miglioramento della rete si chiedono in Italia per un triennio lire 1,800,000.
Belgio	650,000 »	1,005,000 »	1,655,000 »	
Francia	4,000,000 »	2,805,990 »	6,805,990 »	
Svizzera	700,000 »	300,000 »	1,000,000 »	

NB. Nel triennio 1867, 1868 e 1869 non furono stanziare in Italia pel miglioramento della rete che lire 180,000.



I Posti, Ministri Segretari di Stato dei Lavori Pubblici e delle Finanze sono autorizzati a presentare al Parlamento un progetto di Legge per la Riforma della tariffa telegrafica, ed a sostenere la discussione.

Dato a Milano li 4 Marzo 1870.

Vittorio Emanuele

GGP